

APRIRSI ALLE PERIFERIE DEL CRISTIANESIMO. L'IRC COME NUOVO CORTILE DEI 'GENTILI'
LE NUOVE INDICAZIONI NAZIONALI (= PROGRAMMI) DELL'IRC IN ITALIA

Cesare Bissoli
Università Salesiana
Roma

Sarebbe superficiale ed errato pensare che un IRC confessionale di una così lunga e piuttosto rigida forma come quello italiano potesse giungere tutto di un colpo a ciò che significa "cortile dei gentili". Si può dire che nemmeno oggi si è giunti a sufficienza a tale obiettivo, ma il Vaticano II ha dato una svolta fondamentale nel cammino che riguarda l'IRC nella scuola, anzi ogni comunicazione del dato cristiano, mostrando sentieri potenzialmente utili per arrivare ad un insegnamento del dato religioso cristiano con una visione e dialogo più interdisciplinari, interreligiosi ed interculturali.

1. *L'IRC in Italia dal 1859 all'inizio del 2000. Un progressivo allargamento dello sguardo*¹

In mano alla Chiesa da sempre, l'IRC era profondamente identitario, cioè teso ad insegnare la religione cattolica in termini apologetici e di difesa ad oltranza contro movimenti contrari (massoneria, movimenti illuministici...). Vi era però una componente che travalicava questa rigida siepe intraecclesiale, intrinseca allora come oggi, al dato cristiano, ossia l'universalità del cristianesimo come salvezza offerta a tutti da parte di un Dio padre di tutti e di Cristo salvatore di tutti. Persone come A. Rosmini a livello concettuale e Don Bosco a livello pratico traducevano questa visione più universalista dialogando il primo con il pensiero moderno, mentre Don Bosco raccoglieva ogni tipo di giovani senza discriminarli circa il loro livello di fede. Con i Concordati prima del 1929 e soprattutto del 1984, la Chiesa - a seguito del Vaticano II - giunge ad una svolta epocale. Lungo gli anni '70-'90, si stabilì un processo di maturazione teso a fare sintesi tra quanto diceva a livello di principi il Vaticano II e quanto la scuola constatava al suo interno: il fatto di differenza di idee fra gli stessi cattolici magari seduti negli stessi banchi, l'inevitabile confronto con altre religioni fatte conoscere dai media e da seguaci in carne ed ossa in ambito sociale, e dunque la domanda sul senso da dare alla affermata "esclusività" della religione cattolica, l'entrata in scuola sempre più massiccia di non italiani, (africani, asiatici...)... Un nuovo profilo dell'IRC, anzi della stessa catechesi si fece strada, con l'onestà di riconoscere che tra la carta di programma e il fare della scuola (di religione) vi sta di mezzo il mare che richiede una navigazione ancora forte e sicura. Ma la rotta è segnata.

2. *Il nuovo profilo di IRC (2010): la vocazione di un cattolicesimo umanista, aperto e dialogante*

Il cambio fondamentale è segnato dai Nuovi Accordi Concordatari del 1984.

Ciò in forza di diversi fattori emergenti nella società e fatti oggetto di attenzione da parte della Chiesa con notevoli ricadute in ordine alla scuola di religione.

a-Fra i fattori di cambio distinguiamo tre livelli

**fattori motivanti*: alunni e famiglie non più (pienamente) credenti quindi impossibilitati alla visione uniforme della fede e invece portatori di dubbi e domande; la comprensione della scuola italiana come agenzia culturale di taglio umanistico, necessariamente aperta e confrontata con altre culture e umanismi (ideologie); il fatto del pluralismo culturale e religioso che si fa oggetto intrinseco della riflessione teologica, pluralismo che attraversa di fatto la stessa popolazione studentesca, in particolare la presenza in aula di musulmani

**fattori strutturanti* che facilitano l'apertura: la libertà della scelta di avvalersi dell'IRC, l'impostazione nettamente culturale sui valori (umanesimo cristiano, rispetto della libertà di coscienza e delle appartenenze di ciascuno...)

* *fattori in ordine alla prassi* (= Indicazioni nazionali o programmi)

b-Si avvertono nel testo chiari obiettivi che delineano l'IRC come istituzione che si apre al "cortile dei gentili"

* In piena sintonia con lo stato che pone come scopo centrale la formazione della persona nei valori di libertà e socialità solidale (cittadinanza attiva, bene comune), entro una eredità storica di tutto rilievo, senza discriminazioni di nessun tipo neanche religioso, l'IRC presenta la religione cattolica come umanesimo personalistico originale (=relazione Dio-uomo in Gesù Cristo nella testimonianza della Chiesa nella storia, secondo un dovere essere responsabile basato sull'amore specie per i meno-uomo) per cui ogni studente trova vantaggio educativo senza dover essere credente ed insieme potendolo diventare

* Per la sua intrinseca vocazione umanistica ora bene affermata, l'IRC non solo può, ma deve fare dialogo, un confronto con altre discipline, religioni, e culture, ovviamente su misura dell'alunno, senza diventare storia o scienza delle religioni, ma restando religione cattolica, se si vuole alla scuola di Papa Francesco

* Un fattore di tale dialogo ed insieme una dimostrazione della sua credibilità è la pratica della "storia degli effetti" ove il dialogo inter- va oltre il recinto strettamente confessionale, evidenzia l'humanum comune ed insieme la molteplicità, anche dialettica di visuale.

c-Ecco qualche dato attinto dalle Indicazioni nazionali riguardo al nostro argomento (competenze)²

¹Butturini E., *La religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*, Queriniana. Brescia 1987

²Cicatelli S., *Prontuario giuridico IRC*, 7 edizione, Queriniana Brescia 2013, 313s

PRIMO CICLO (2010)	SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE(2012)
<p>*L'alunno è aperto alla sincera ricerca della verità e a interrogarsi sul trascendente, porsi domande di senso cogliendo l'intreccio tra dimensione religiosa e culturale. A partire dal contesto in cui vive, sa interagire con persone di religione differente, sviluppando una identità capace di accoglienza, confronto e dialogo.</p> <p>* Sa riconoscere i linguaggi espressivi della fede (parentesi simboli, preghiere, riti eccetera), ne individua le tracce presenti in ambito locale italiano europeo e nel mondo imparando ad apprezzare dal punto di vista artistico, culturale e spirituale</p> <p>*(ob):Scoprire la risposta della Bibbia alle domande di senso dell'uomo e confrontarla con quella delle principali religioni non cristiane</p> <p>*Confrontare la prospettiva della fede cristiana e i risultati della scienza come letture distinte ma non conflittuali dell'uomo e del mondo</p>	<p>*Sa sviluppare un maturo senso critico e un personale progetto di vita, riflettendo sulla propria identità nel confronto con il messaggio cristiano, aperto all'esercizio della giustizia e della solidarietà in un contesto multiculturale</p> <p>* Sa cogliere la presenza dell'incidenza del cristianesimo nella storia della cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo</p> <p>*Sa riconoscere il ruolo della religione nella società e nel comprendere la natura in prospettiva di un dialogo costruttivo fondato sul principio della libertà religiosa</p> <p>* Studia il rapporto della Chiesa con il mondo contemporaneo, con riferimento ai totalitarismi del Novecento e del loro ruolo, ai nuovi scenari religiosi, alla globalizzazione e migrazione dei popoli, alle nuove forme di comunicazione.</p>

3. Quali passi per il futuro

*Va subito detto che le Indicazioni nazionali per l'IRC non sono state pensate in vista del "cortile dei gentili", ma hanno in sé un potenziale in tale direzione da ben sviluppare. Quindi senza farsi illusioni per arrivare a tale meta occorre una progettualità di idee e di pratiche da perseguire, il che implica formazione dei docenti, capacità di comunicazione con gli alunni, coinvolgimento delle famiglie ed anche della comunità ecclesiale (presbiteri, catechisti) cui gli alunni sovente partecipano

* Ricontriamo la difficoltà di assumere come primario valore anzitutto umano e quindi anche cristiano il dialogo con il "cortile dei gentili". Fa da motivo l'ignoranza e quello strato di tradizionalismo della fede che parrebbe essere meglio rispettata quanto più è protetta e isolata da altre visioni. E' tutto da spiegare secondo il pensiero di Benedetto XVI e del suo stile di annuncio. Oggi considerare il pluralismo religioso e culturale fa parte dei segni dei tempi per autenticare la stessa scelta della visione cristiana. La sua legittimità di sentirsi nella verità non può portare alla pratica più o meno consapevole del "compelle intrare"

* Occorre affrontare il dialogo nel pluralismo su una piattaforma comune: è l'humanum, l'essere uomo secondo i propri diritti e risorse di persona. L'IRC vi contribuisce configurandosi come processo educativo ad un humanum su misura di Dio (Gesù Cristo). La relazione Dio-uomo è l'asse portante dell'IRC, teologia ed antropologia, e dunque il riferirsi a domande di senso leggere la Bibbia e i dogmi cristiani come questioni sul senso. Qui dunque entrano di diritto il confronto e dialogo interreligioso e culturale come modi di affrontare le stesse domande sull'humanum vedendo differenze e convergenze, aprendosi ad esso in particolare sul banco di prova dell'accoglienza degli ultimi, dei poveri e globalmente dei diritti dell'uomo.

*Qui sopraggiunge un nodo delicatissimo. Quale è la specificità cristiana? Come proporla senza coazione, ma nemmeno come debolezza inconsistente? Come salvaguardare la sua esigenza di essere non solo una religione vera, ma la vera religione? Questo certo non si attua con la riduzione dell'IRC in storia delle religioni, o scienza delle religioni, o scuola di morale (diritti umani). Qui si situa una riflessione approfondita che è ad un tempo teologica, culturale e pedagogico-didattica³

* Un fattore di credibilità pur soggetto a giusta critica è la citata storia degli effetti, ossia la capacità dialogica del cristianesimo nella storia, nei grandi movimenti e nei gesti quotidiani della verità, della carità e solidarietà

* Prendere contatto, nelle classi superiori con esperienze di "cortile dei gentili" (Parigi, Bologna...)

Una religione che fa così grande spazio al mistero dell'uomo, ad ogni uomo, al meno uomo, rende grande e credibile lo spazio che dà a Dio, e reciprocamente.

³Lettura interreligiosa, in Servizio nazionale per l'IRC, L'insegnamento della religione cattolica. Il nuovo profilo, La Scuola, Brescia 2006, 188-214.